

Edda

Vero fino al midollo



Edda
Semper Biot
Niegazowana

Dopo 13 anni di assenza e varie tribolazioni di vita, torna Stefano Edda Rampoldi, ex cantante dei Ritmo Tribale. E pubblica un disco scarno e crudo, vero fino al midollo. Nudo, appunto, come nel titolo in milanese. Canzoni d'autore personalissime, d'istinto e passione. Da maneggiare con cura. **D.G.**

Kiddycar

Notturni anni '80



Kiddycar
Sunlit Silence
Raitrade
**

Nonostante nome e titolo esterofili, si tratta di una band toscana, da qualche tempo sulla scena indie. Il nuovo cd li conferma portatori sani di un sound notturno e raffinato, fra eleganti melodie pop e memorie elettroniche anni 80. Su tutto spicca la fascinosa voce di Valentina Cidda. **D.G.**

TOP 10 INDIE UK I migliori album di agosto secondo CMJ Radio 200 (UK)

Wilco

Wilco

Post-post-post rock



- 02 ↑ **Dinosaur Jr Farm**
- 03 ↓ **Dirty Projectors Bitte Orca!**
- 04 ↓ **Dead Weather Horehound**
- 05 ↓ **Sonic Youth The Eterna**
- 06 ↓ **Regina Spektor Far**
- 07 ↑ **Japandroids Post-Nothing**
- 08 ↓ **Portugal. The Man The Satanic Satanists**
- 09 **YACHT See Mystery Lights**
- 10 **Fruit Bats The Ruminant Band**

**Inquieti, cupi e lascivi:
Arctic Monkeys, yeah**

Conferme: il gruppo inglese è un affascinoso ibrido spazio-temporale a metà strada tra il blues psichedelico e l'anarchia new wave



Arctic Monkeys
Humbug
Domino records

SI.BO.
silvia.boschero@gmail.com

Agli esordi, ormai tre album fa, avevano le facce imberbi dei ragazzini cresciuti troppo alla svelta. Molto testosterone esplosivo un po' alla rinfusa, con tutta la creatività dei diciotto anni. Giovannissimi, indipendenti nel vero senso del termine (affidavano il loro destino a Internet facendo diventare un loro demo un vero caso), «provinciali» come vuole la migliore tradizione del rock britannico (vengono da Sheffield, come i Cabaret Voltaire e i Pulp), per niente sporcati dalle brutture delle mode, leggeri e ironici. Perfetti per

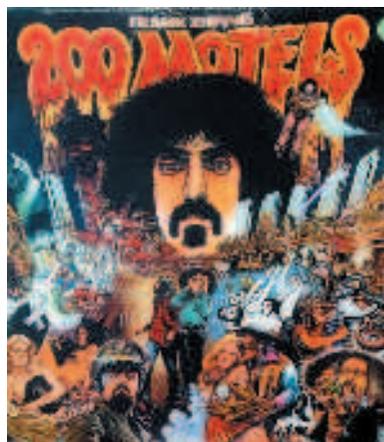
stabilire, con il loro esordio, il record di disco più venduto nel minor tempo possibile in Inghilterra. Oggi i Monkeys sono cresciuti e affatto male. *Humbug* è un album inquieto e cupo, con un andamento lascivo e sensuale, niente a che vedere con le ritmiche felicemente sincopate di alcuni azzecatissimi singoli del passato. Sarà che a produrre molte delle dieci tracce hanno voluto nientemeno Josh Homme dei rocker americani Queens of the Stone Age, sarà che l'adolescenza è sinonimo di pop, secca intensa e breve, ma quando ci si fa grandi è tempo di rock and roll, meglio se dilatato, ancor meglio se ispirato direttamente alle glorie dei sixties.

RIFF IPNOTICI

Così Alex Turner, il nervoso e atletico leader 22enne della band (non solo di questa, ma anche dei Last shadow of puppets) assieme agli altri tre ha deciso di registrare su entrambe le coste degli Stati Uniti un disco che non a caso suona più americano che britannico. E mentre Turner si prodiga su testi cupi e magnetici alla maniera di Scott Walker, la band si diletta in riff ipnotici di blues-rock. No, non sono la copia dei Cream quarant'anni dopo, sono esattamente dei ventenni di oggi: sospesi tra vari passati che si incrociano in un ibrido spazio-temporale capace di unire il sogno psichedelico all'inquietudine nichilista della new wave anni Ottanta. ●

PAROLE & SUONI

SILVIA BOSCHERO



**Il viaggio
della musica
in centoeuno
rock movies**

Musica e cinema: un amore che dura da più di cinquanta anni raccontato attraverso 101 film. Non i migliori, avvisa l'autore (collaboratore del Mareghetti e della rivista culto *Blow Up*) ma tutti quelli che possono rappresentare le differenti facce di questo connubio. Ci troviamo allora, in ordine cronologico da *Il seme della violenza* del 1955 con la sua *Rock around the clock* di Haley a *Io non sono qui*, la bizzarra e straordinaria dedicata da Todd Haynes alla vita di Dylan del 2007, passando per *Natural born killers* di Stone.

Ma non è fortunatamente sulle disquisizioni musicali che si sofferma

Curti. Piuttosto il suo è uno sguardo da critico cinematografico con un occhio sociologico assai sviluppato e la tendenza a dare infine una collocazione antropologica alla musica.

Tra la rosa dei 101 ci sono i più importanti film musicali: da quelli dei Beatles a *Woodstock* - che rivoluzionò l'idea stessa del racconto musicale in celluloide - dalle pellicole sugli Stones (compreso lo scandaloso e a lungo censurato *Cocksucker blues*, dove Jagger e soci si auto-filmano nei loro backstage tra sesso e droga) a *Tommy* e *Quadrophenia* passando per *The wall*, *200 motels* di Frank Zappa o *Stop making sense*, il viaggio di Jonathan Demme dentro un concerto dei migliori Talking Heads.

DA SYD A ZERO

Ma anche i cosiddetti bio-pic (*Syd and Nancy*, *The Velvet Underground and Nico*), così come i film-tributo al rock: *The Blues Brothers*, *School of rock*, *Alta fedeltà* o quelli grandiosi in cui la musica ha giocato un ruolo imprescindibile (*American graffity*, *Full metal jacket*).

Inutile cercare ciò che non c'è, la lista è lunga, sarebbe stato necessario lo spazio di una piccola enciclopedia per soddisfare tutti. Sono le scelte bizzarre a fare la differenza: oscure pellicole pornografiche degli anni Settanta accanto a *Orfeo 9*, l'opera pop di Tito Schipa Jr con Renato Zero e la Bertè, del 1970, un anno prima della versione teatrale di *Tommy*.

Roberto Curti, «Rock-o-rama - altre contaminazioni tra cinema e rock in 101 film», Tuttle Edizioni, 237 pagine, 16 euro.